

Il punto

Il turismo serve ma non paga. Un bel paradosso italiano

di **Alberto Mattiacci** - 30 novembre 2018

Uno spettro si aggira per l'Italia: è il turista. Ne perlustra le città d'arte, enclaves di bellezza dovute all'opera dei nostri illuminati avi, rinchiusi ormai dentro cinture periurbane ben meno degne dell'appellativo; ne affolla gli aeroporti, i "non-luoghi" omologati dalla trionfante triade architettonica globale-vetro, acciaio, cemento; ne occupa intere sezioni di marciapiede, affollando tavolini più o meno stabili, infilati dentro recinti spesso improvvisati; percorre i "turistodromi": invisibili circuiti cittadini contrassegnati da bazar di paccottiglia globale, stazioni mangerecce, veri e propri suq di un'improbabile miscela merceologica, fatta di qualunque cosa, prodotta ovunque, purché capace di stare su una bancarella.

Lo spettro è bizzarro e attivissimo: dorme, mangia, compra, beve, guarda, gira e poi: fotografa, fotografa, fotografa, e condivide, ovviamente. Lui è noi e noi lui, cosicché, tutti assieme, produciamo ricchezza per l'Italia, e non poca: il contributo del turismo al Prodotto Interno Lordo italiano è stimato, infatti, intorno al 12% del totale, il che colloca questa industria nella top ten delle attività produttive del Belpaese.

Forse è questa la ragione per cui praticamente nessun politico nostrano si senta esentato dal pensare (e parlare) di turismo facendo uso di equilibrate colorite espressioni, quali: "il petrolio italiano" o i "giacimenti culturali"; oppure immaginando che "il futuro dell'Italia si chiama turismo"; e ricordando sempre che "in Italia abbiamo il maggior numero di siti Unesco del mondo". Wow!

Tanta enfatica attenzione non è, tuttavia, senza ragione: le previsioni dicono, infatti, che il circuito turistico mondiale non andrà che affollandosi nel prossimo futuro, stimando l'entità degli arrivi internazionali nell'ordine di quasi un terzo della popolazione mondiale attuale. Considerata la ragguardevole posizione che già oggi l'Italia occupa nella ideale classifica delle destinazioni mondiali – quinta,

dopo Francia, USA, Spagna e Cina – c'è di che essere ottimisti ma, come diceva Amleto, «la vita è una cosa meravigliosa, a me tocca vederne le ombre».

Queste siedono all'ombra di uno splendido paradosso, che vale la pena disegnare: da un lato i dati del turismo, attuale e prospettico: numeri che raccontano una realtà importante, viva e destinata a crescere ulteriormente; dall'altro lato, l'impalcatura politico-amministrativa che dovrebbe reggere il tutto e guidarne la crescita, se non lo sviluppo. Definirla "creativa" e "ballerina" è dir poco: dall'Enit, agenzia nazionale del turismo, più volte cittadino della lista degli enti inutili da sopprimere, alle agenzie di promozione regionale – con tanto di rappresentanza "diplomatica" all'estero – fino al dicastero, protagonista oggi dell'ultimo, incuriosente, trasloco della sua vita: dai Beni Culturali all'Agricoltura.

La domanda allora sorge spontanea: se il turismo è tanto rilevante per l'Italia, oggi e in prospettiva, perché relegarlo al rango di Dipartimento in giro per altri ministeri e non farne un Ministero (con portafoglio) a sé stante?

Lo snodo lungo il quale questo paradosso prende forma è dato dall'intreccio di più elementi che, però, finiscono per convergere su un unico punto: la ragione di questa (apparentemente folle) scelta. Eccola qua: è vero che il turismo crea denaro ma è probabilmente più vero che genera un insufficiente-nullo, o (addirittura) negativo, dividendo politico-elettorale. «Forse è meglio, perciò, provare a guidarlo senza governarlo», penseranno i nostri governanti.

Il turismo "non paga", insomma, e la ragione si annida perlomeno in tre aspetti. In primo luogo, nell'impopolarità di alcune scelte di gestione territoriale, che il turismo richiede e i residenti patiscono. Si pensi, ad esempio, alla pedonalizzazione di intere porzioni di città; all'autorizzazione alla circolazione urbana dei torpedoni e dei bus turistici; all'imposizione di regolamenti paesaggistici. Tre piccole cose che chiariscono, tuttavia, il potenziale di impopolarità delle scelte di governo del territorio imposte dal turismo. Secondo poi, il turismo è un servizio complesso, nella cui fruizione convergono diverse attività economiche – come il commercio, l'ospitalità, l'organizzazione di eventi, quella di esperienze e via dicendo. L'orchestrazione dell'esperienza turistica può comportare, di conseguenza, la riduzione dei gradi di libertà delle imprese dei comparti interessati, in nome di un superiore disegno di offerta turistica.

Terzo, l'inadeguatezza culturale e organizzativa della Pubblica Amministrazione nelle sue articolazioni a fare una cosa che si chiama "gestione". La fuoriuscita da questo tunnel richiederebbe scelte drastiche come, ad esempio: formazione obbligatoria, orientamento al risultato, svecchiamento della forza lavoro, digitalizzazione dei processi. Tutte cose che definire impopolari sembra poco.

Possiamo sperare, allora, un giorno, di avere un Ministero dedicato, una tecnostruttura all'altezza, una razionale riorganizzazione delle competenze e una mirata determinazione delle azioni pubbliche? «Qui ci vuole uno pratico», disse Woody Allen in un film, trovandosi una bella donna nel letto. «Qui ci vuole la politica», diciamo noi. Per ora, ci tocca accontentarci dei politici.

Ultime notizie



Il punto

Il turismo serve ma non paga. Un bel paradosso italiano

Uno spettro si aggira per l'Italia: è il turista. Ne perlustra le città d'arte, enclave di bellezza dovute all'opera dei nostri illuminati...

di Alberto Mattiacci

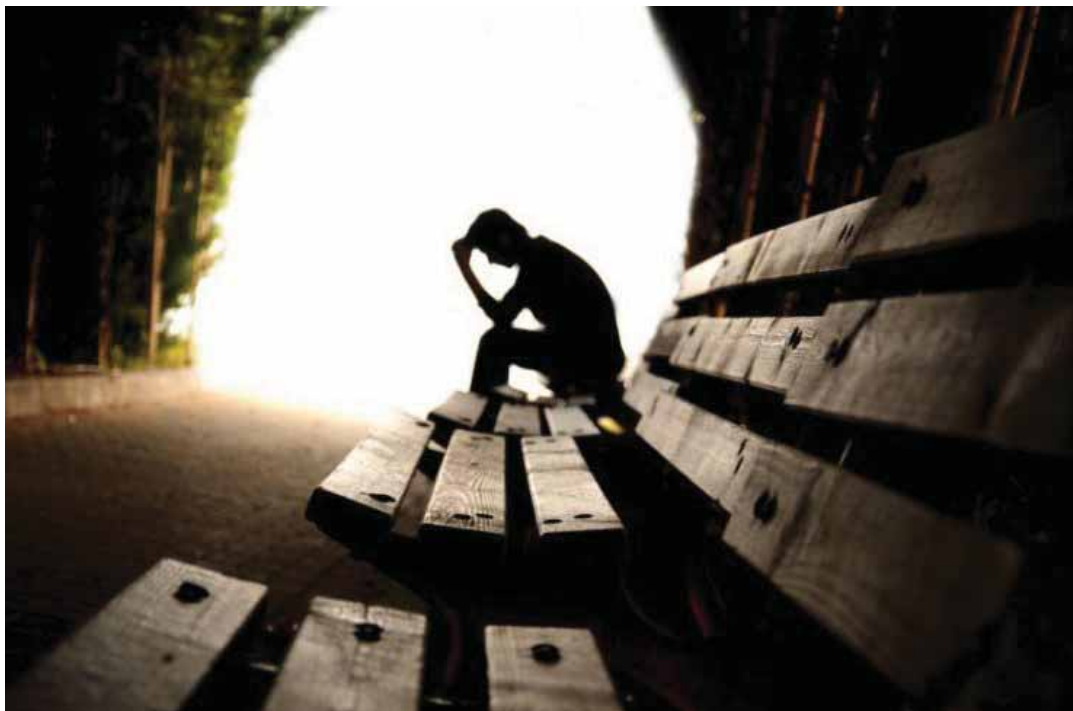


Economia

Money transfer, il rischio riciclaggio e la nuova tassazione

Il nostro Paese è il secondo al mondo per diffusione dei servizi di trasferimento fondi tramite money transfer, e senza considerare le attività abusive. Ecco cosa prevede un emendamento al dl fiscale, sul trasferimento di denaro fuori dall'Europa

di Giovambattista Palumbo



Attualità

Alcol, gioco, cibo, smartphone. Storie di ordinaria dipendenza

Il concetto di dipendenza è complesso ed articolato, implica aspetti neurobiologici, comportamentali, psichici, sociali e culturali. Dal gioco, al cibo, all'alcol, al sesso, all'uso smodato del telefonico: una riflessione su storia di "ordinaria dipendenza"
di Emanuela Laquidara



Politica

Prescrizione, Caiazza: "La riforma della giustizia manomette i diritti costituzionali"

Avvocati sul piede di guerra. Dopo la manifestazione contro le misure annunciate per la riforma della giustizia dal Governo giallo-verde, parla il presidente dell'Unione Camere Penali, Gian Domenico Caiazza
di Valentina Renzopaoli

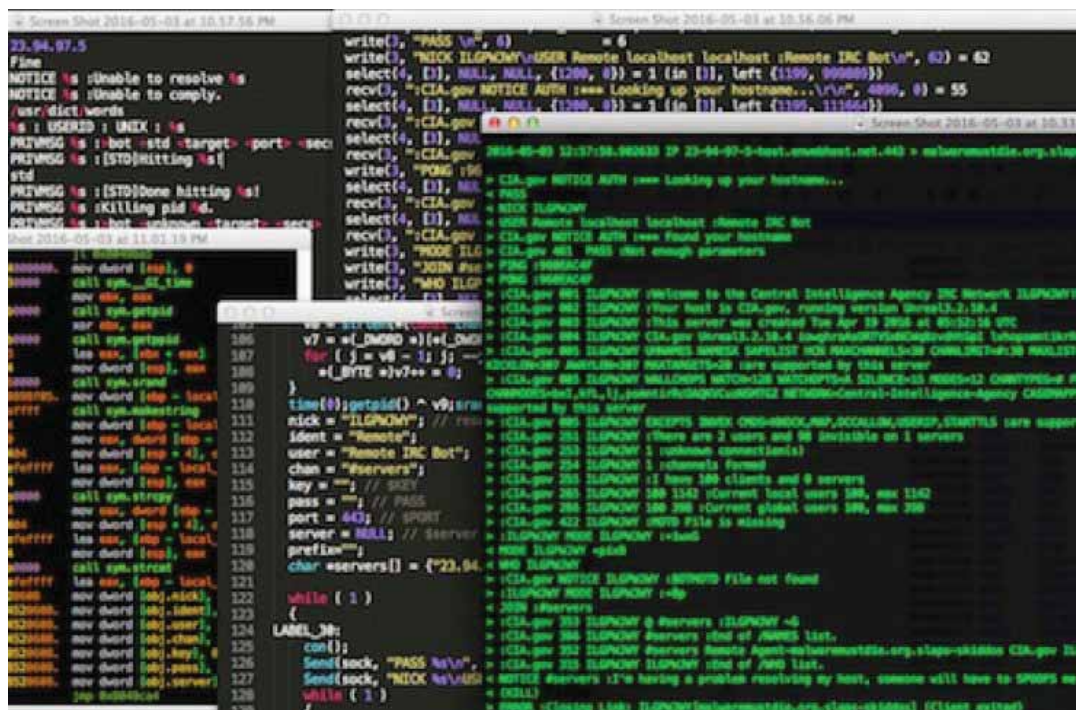
Privacy & Cookies Policy



Immigrazione

Decreto Sicurezza, Onu: «Violazione della legge umanitaria»

Il decreto sicurezza del Governo italiano continua a suscitare riflessioni, polemiche e allarmi diffusi anche a livello internazionale. Le Nazioni Unite intervengono nel dibattito in corso fornendoci un'analisi lucida e severa rispetto alle conseguenze sociali di Marco Omizzolo

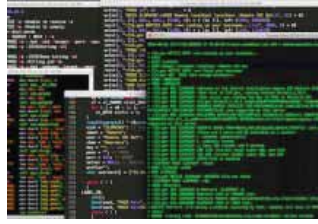


Informazione

Migranti, crisi climatica. La comunicazione strategica di Stato – I Parte

Privacy & Cookies Policy

Comunicazione strategica, una struttura di consulenza di alta qualità, dipendente dallo Stato, che dia alla gente le informazioni corrette. Secondo il professor Evgeny Pashentsev, autentico guru, questa è la chiave per "salvare" i nostri paesi di Corrado Giustiniani



Opinioni

Miseria nobiltà, la questione del Sud

Per uno dei più straordinari impazzimenti, e delle più grandi contraddizioni della Storia, la Rivoluzione francese esportata a Napoli nella Repubblica Napoletana,...
di Luciano Teodori





Ambiente

L'Italia al bivio, Vincenzo De Luca: "La repressione non deve far paura"

Il Presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, è un fiume in piena, al centro della tavola rotonda della Conferenza Nazionale su Sicurezza e Legalità che si è svolta a Napoli
di redazione



Sicurezza

Sicurezza, fiducia e verità. Il filosofo Aldo Masullo incanta Napoli

Sicurezza e insicurezza, fiducia e sospetto, verità e fede. Aldo Masullo, intellettuale e filosofo, probabilmente il più grande vivente del nostro Paese, ha incantato il pubblico della Conferenza Nazionale sulla Sicurezza e Legalità che si è svolta a

[Privacy & Cookies Policy](#)



Ambiente

Sicurezza e Legalità: ecco le proposte dei super esperti riuniti a Napoli

Oltre cinquecento i partecipanti alla Conferenza Nazionale su Sicurezza e Legalità organizzata dalla Regione Campania, dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e dall'Eurispes che si è tenuta a Napoli dal 16 al 18 novembre di redazione



Carica altri ▼